

Si allarga la lotta contro il carovita

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le Province unanime per l'Ente Regione

A pagina 3

A pagina 2

Il caso Massari

LE STAGIONI passano. L'estate ebbe il caso Ippolito-Colombo, l'autunno ci porta il caso Massari...

MA GLI INTERROGATIVI non si esauriscono qui. I tre dirigenti repubblicani milanesi sollevano il « caso Massari » in una lettera arrivata al sindaco di Milano sin dal 22 ottobre.

E c'è di più. I repubblicani scoprono soltanto ora un « caso » che l'Unità e i consiglieri comunisti avevano sollevato sin dal 1958, senza ottenere una risposta, neanche dai Massari.

L'OPINIONE pubblica, oramai, non reagisce più con la necessaria energia. Molti preferiscono malignare qualunque cosa: i repubblicani, con il caso Massari, avrebbero reso a Saragat la pariglia per il caso Ippolito-Colombo.

Tuttavia il caso Massari ci dice qualcosa di nuovo. E' un fatto che l'assessore oggi accusato ha continuato, nella Giunta di centro-sinistra, l'attività che lo aveva reso celebre con la Giunta centrista.

Inoltre, è necessario creare finalmente quel sistema di controlli e di garanzie democratiche che consentano di eliminare le condizioni ambientali dei metodi di gestione della cosa pubblica che sono stati finora il naturale terreno di coltura della disonestà.

Aniello Coppola

Telegramma di Togliatti ai compagni di Andria

Il compagno Palmiro Togliatti, segretario generale del Pci, ha inviato alla sezione comunista di Andria il seguente telegramma di felicitazioni per la splendida vittoria riportata nelle elezioni comunali di domenica scorsa...

Sulla piattaforma arretrata imposta dai dorotei e dalla destra economica

L'on. Moro comincia oggi le riunioni a quattro

La DC vuole rinviare al 1965 l'inizio della programmazione e ripropone sostanzialmente la « pausa salariale »

Una lettera di Lombardi sulla partecipazione al governo - Nuove condizioni dorotee al direttivo dei gruppi dc

Le trattative collegiali fra i quattro partiti del centrosinistra non si sono potute iniziare ieri sera, dato il prolungarsi della riunione dei comitati direttivi dei gruppi parlamentari della DC, che si è protratta per tutta la giornata.

UNA LETTERA DI LOMBARDI A proposito delle posizioni di Lombardi, sulle quali i giornali di destra, dorotei e saragattiani da tempo conducono una serrata campagna tendente a proporre un « veto » alla inclusione nel governo del parlamentare socialista, l'Espresso ieri pubblicava una lettera dell'interessato, destinata indubbiamente a provocare larghi commenti.

Inoltre, è necessario creare finalmente quel sistema di controlli e di garanzie democratiche che consentano di eliminare le condizioni ambientali dei metodi di gestione della cosa pubblica che sono stati finora il naturale terreno di coltura della disonestà.

La notizia ha provocato imbarazzo ed emozione nell'apparato regionale della DC, anche se era noto ormai da tempo che la polizia aveva messo gli occhi su un gruppo di notabili che devotono gran parte delle loro fortune politico-sociali ai solidi legami con la mafia.

Bagdad STATO D'ASSEDIO



Un tentativo di colpo di Stato è fallito ieri a Bagdad. Un gruppo di dirigenti del Baas iracheno ha cercato di sopraffare gli uomini della tendenza che si autodefinisce « moderata ».

Amministra una casa rurale con Genco Russo

Dirigente regionale dc denunciato per mafia

Altri sei notabili democristiani nella lista della questura di Caltanissetta

Dalla nostra redazione PALERMO, 13. Un componente del Comitato regionale dc, l'avvocato Vincenzo Noto di Mussomeli, è stato diffidato dalla questura di Caltanissetta, come mafioso.

Il presidente del PC giapponese sfugge ad un attentato TOKIO, 13. Il compagno Sanzo Nozaka, presidente del Partito comunista giapponese, è sfuggito oggi ad un attentato, analogo a quello cui perse la vita due anni fa.

La notizia ha provocato imbarazzo ed emozione nell'apparato regionale della DC, anche se era noto ormai da tempo che la polizia aveva messo gli occhi su un gruppo di notabili che devotono gran parte delle loro fortune politico-sociali ai solidi legami con la mafia.

Denunciata la mancanza di libertà e di giustizia e giustificata la lotta del popolo spagnolo

Dal nostro inviato

PARIGI, 13. « Franco e i dirigenti politici della Spagna non sono cristiani! ». Questo è il grido del clero spagnolo, che va assumendo di fronte alla dittatura franchista atteggiamento di aperta condanna e di vera e propria rivolta religiosa e politica.

Il monastero benedettino di Monserrat, che sorge sul fianco di un'aspra montagna dove la tradizione vuole che una volta sia comparsa la Vergine, è tra le più importanti comunità religiose spagnole, meta di pellegrinaggi per milioni di cattolici, e come scrive Le Monde, « centro di irradiazione culturale che supera i confini della Catalogna e le frontiere stesse della Spagna ».

Padre Escarre, in una delle sue recenti omelie, era stato il primo a prendere posizione aperta per denuncia le contraddizioni fra verità evangelica e regime spagnolo, affermando: « Laddove non c'è libertà autentica, non c'è giustizia: ed è ciò che avviene in Spagna ».

La notizia ha provocato imbarazzo ed emozione nell'apparato regionale della DC, anche se era noto ormai da tempo che la polizia aveva messo gli occhi su un gruppo di notabili che devotono gran parte delle loro fortune politico-sociali ai solidi legami con la mafia.

« Franco e il popolo — risponde Padre Escarre — deve scegliere il suo governo e poterlo cambiare se vuole; ecco la libertà. Essa ha bisogno di una libertà di stampa, di sincerità nelle informazioni. Che cosa accade, per esempio, per la lettera degli intellettuali? Perché vi sono stati questi attacchi alla cultura? Perché sono stati distrutti questi processi? Il governo non ha il diritto di abusare del suo potere: esso deve essere un amministratore in nome di Dio e di un servitore del popolo. La manovra di Franco è un'operazione in terra, che è l'espressione evangelica, e tradizionale del nostro tempo; alla luce di questa, la prima versione che esiste in Spagna è quella costituita dal governo ».

« E' forte » — è il commento con cui l'intervistatore definisce, tra fine dell'intervista, l'intervistato. « E' forte » — è il commento con cui l'intervistatore definisce, tra fine dell'intervista, l'intervistato. « E' forte » — è il commento con cui l'intervistatore definisce, tra fine dell'intervista, l'intervistato.

« E' forte » — è il commento con cui l'intervistatore definisce, tra fine dell'intervista, l'intervistato. « E' forte » — è il commento con cui l'intervistatore definisce, tra fine dell'intervista, l'intervistato.

« E' forte » — è il commento con cui l'intervistatore definisce, tra fine dell'intervista, l'intervistato. « E' forte » — è il commento con cui l'intervistatore definisce, tra fine dell'intervista, l'intervistato.

Bergamin chiede asilo all'ambasciata dell'Uruguay

MADRID, 13. Lo scrittore cattolico José Bergamin avrebbe domandato mercoledì scorso asilo politico all'ambasciata dell'Uruguay a Madrid. Bergamin, il quale conta più di 70 anni, è uno dei 102 intellettuali che domandarono al ministro dell'Informazione chiarimenti sulle torture che erano state inflitte ai minatori delle Asturie.

« E' forte » — è il commento con cui l'intervistatore definisce, tra fine dell'intervista, l'intervistato. « E' forte » — è il commento con cui l'intervistatore definisce, tra fine dell'intervista, l'intervistato.

« E' forte » — è il commento con cui l'intervistatore definisce, tra fine dell'intervista, l'intervistato. « E' forte » — è il commento con cui l'intervistatore definisce, tra fine dell'intervista, l'intervistato.

« E' forte » — è il commento con cui l'intervistatore definisce, tra fine dell'intervista, l'intervistato. « E' forte » — è il commento con cui l'intervistatore definisce, tra fine dell'intervista, l'intervistato.